

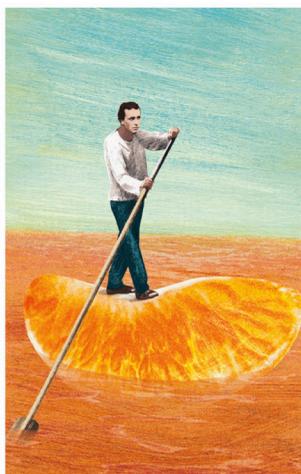
Succo d'arancia fresco o confezionato?

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA. ILLUSTRAZIONE DI ALE & ALE

A volte viene da chiedersi se le arance siano l'unico frutto al mondo da cui ricavare succhi, tanto questo prodotto è diffuso nel mondo. In Gran Bretagna, per esempio, tre confezioni di succo su quattro contengono agrumi. Il principale fornitore di agrumi della Gran Bretagna è la Spagna, anche se ormai il 59 per cento delle arance è importato da paesi che non appartengono all'Unione europea, in particolare dal Sudamerica. Vuol dire che, per gustarsi il loro quotidiano bicchiere di spremuta, i britannici – ma anche gli altri europei – contribuiscono pesantemente al carico di emissioni di CO2.

Dovendo scegliere tra succo d'arancia fresco o confezionato, molti assumono un atteggiamento snob e considerano il succo in cartone un sottoprodotto della spremuta. In termini energetici, il succo concentrato contenuto nei cartoni è più ecologico di quello fresco. Ma viene pastorizzato e il processo di pastorizzazione consuma grandi quantità di energia.

Per produrre un litro di succo d'arancia fresco ci vogliono 958 litri di acqua (per l'irrigazione del frutteto) e due litri di carburante (per alimentare i trattori). Poi bisogna considerare l'uso dei pesticidi. La coltivazione delle arance richiede un uso di pesticidi superiore a ogni altra coltura ali-



Per produrre un litro di succo servono 958 litri di acqua

mentare, con gravi conseguenze sia sulla biodiversità dell'aranceto (basti ricordare che l'8 per cento dei terreni agricoli del mondo è contaminato e inutilizzabile) sia sulla salute dei raccoglitori, che sono sottopagati e spesso lavorano in nero.

Secondo un rapporto dell'organizzazione non governativa Oxfam, in Thailandia alcuni coltivatori d'arance indipendenti si sono trovati in gravi difficoltà economiche a causa dei prestiti contratti per acquistare gli antiparassitari. In molti casi, questi agricoltori si sono ammalati dopo aver usato le sostanze chimiche con cui trattano i terreni (in media per

44 settimane all'anno).

D'altra parte, la produzione su larga scala di succo d'arancia confezionato favorisce le multinazionali. La marca più venduta in Gran Bretagna, Tropicana, fa parte del gruppo Pepsi. Ma i piccoli produttori indipendenti cominciano a farsi sentire attraverso i canali del commercio equo e solidale. Il succo di frutta certificato "equo" viene principalmente da Cuba. Un certo numero di supermercati ora propone anche arance "equo" e biologiche: comprate queste per le vostre spremute. Se poi usate uno spremiagrumi manuale, e non uno elettrico, non dovrete neanche preoccuparvi del consumo di energia (e dell'emissione extra di CO2).

Anche succhi e spremute fresche, però, hanno un impatto ambientale. In che modo? Per ottenerle buttiamo scorze e bucce di arancia che hanno consumato fiumi di energia per arrivare fino ai consumatori. Sul piano dell'efficienza energetica, forse conviene optare per il succo preconfezionato.

Se però considerate che il 25 per cento della frutta venduta viene buttato invece che consumato, capirete perché il problema non sta nello scegliere tra spremuta fresca o cartone, quanto nell'assicurarsi di consumare tutta la frutta che si compra, senza buttare nulla. ■ gb

DOMANDE E RISPOSTE

MARCO MOROSINI

A chi sono utili i supplementi di vitamine sintetiche?

Una dieta equilibrata contiene una quantità sufficiente delle tredici vitamine di cui abbiamo bisogno. I supplementi artificiali possono servire solo in alcuni casi di malattia. Gran parte delle centinaia di migliaia di tonnellate di vitamine sintetiche prodotte dall'industria chimica e vendute spesso come se fossero farmaci, o aggiunte a cibi e cosmetici, sono uno spreco di energia, di trasporti e di denaro. Sono però molto utili a chi le vende. Se poi si alzano i prezzi con un cartello, come hanno fatto Roche e Basf, condannate dalla Commissione europea a 800 milioni di euro di multa, i profitti crescono. Ci sono poi le "vitamine virtuali": della vitamina C annunciata sulle confezioni di succo Ribena di GlaxoSmithKline non c'era traccia. Lo hanno dimostrato due scolare neozelandesi e la truffa è costata all'azienda una multa salata.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA RICICLA IL TONER DELLA STAMPANTE

Qualche anno fa c'era chi prevedeva la scomparsa della carta dalle case e dagli uffici. Ma si sbagliava. Stampiamo sempre di più. www.wearewhatwedo.org



I consigli di Leo Hickman. Quando laviamo l'auto, consumiamo una quantità d'acqua dieci volte superiore a quella impiegata dall'autolavaggio. Senza contare che il sapone usato per pulirla inquina il giardino